

Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli



“Oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19,5)

PIANO PASTORALE 2015-2016

Carissimi,

un saluto e un augurio di bene in questa occasione della festa di san Francesco, patrono della Diocesi e della città di Massa, che ci vede riuniti per ringraziare il Signore per i suoi doni, per la fede che anima di speranza i nostri giorni, per il dono di san Francesco d’Assisi come maestro e guida.

È l’occasione in cui il vescovo consegna alla santa Chiesa di Dio che è in Massa Carrara – Pontremoli il piano pastorale. È quanto pregando, studiando, riflettendo ritengo sia opportuno condividere nel cammino pastorale dell’anno 2015-2016; da tenere presente come suggerimento e orientamento nel progettare gli impegni delle varie comunità parrocchiali, della vita delle associazioni e dei movimenti, guardando a quanto accade nel mondo, nella Chiesa universale e nella Chiesa Italiana.

Abbiamo davanti almeno tre avvenimenti che ci coinvolgeranno; il Sinodo sulla famiglia, il Convegno Ecclesiale di Firenze, l’Anno giubilare della Misericordia. Su questi tre eventi si concentra la nostra attenzione perché siano occasioni di crescita spirituale e di proposte. Sarà utile pensare ad una collaborazione forte tra le comunità e con gli Uffici Pastoralisti della Diocesi.

Si concluderà nei prossimi mesi la Visita pastorale che offrirà occasioni di verifica e di progetti. Affidiamo il nostro servizio alla intercessione di San Francesco nostro Patrono e alla materna protezione di Maria; Lei, la Madre del nostro Signore Gesù Cristo, ci guidi all’incontro con Lui, fedeli servitori della sua Parola.

Con una particolare benedizione

Massa, 4 ottobre 2015, solennità di san Francesco

Al Clero, ai fedeli
della Santa Chiesa di Dio
che è in Massa Carrara – Pontremoli.

“... Oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Il piano pastorale si apre con questo testo di Luca; l'incontro di Gesù con Zaccheo diventa l'icona sulla quale fermare la nostra attenzione per cogliere i vari elementi di cui il piano pastorale ci propone la realizzazione nell'anno che iniziamo.

ALCUNE OSSERVAZIONI

Il racconto di Zaccheo è l'ultimo episodio della vita pubblica di Gesù che sta per concludersi a Gerusalemme, e si colloca alla fine del lungo viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Proprio per questo diviene descrittivo della teologia lucana.

Il racconto di Zaccheo trova il suo parallelo nella chiamata di Levi (Lc 5). Anche Levi è un pubblicano che risponde positivamente alla chiamata di Gesù che lo invita a seguirlo. Anche Levi accoglie Gesù in casa sua tra le critiche degli scribi e dei farisei. Levi segue Gesù e diventa apostolo; Zaccheo modifica radicalmente il suo rapporto con il prossimo con il quale condivide i suoi beni. Il racconto della chiamata di Levi, all'inizio dell'attività pubblica di Gesù, e il racconto di Zaccheo, alla conclusione, crea una inclusione narrativa che pone l'intera missione di Gesù sotto il segno distintivo dell'accoglienza divina, contraddistinta dal dono della misericordia e del perdono per tutti.

L'“oggi” che caratterizza il racconto di Zaccheo descrive la salvezza che assume il volto di Gesù. In questa inclusione narrativa troviamo i racconti della “pecora ritrovata” (Lc 15), della “dracma ritrovata” (Lc 15), del “Figlio ritrovato” (Lc 15) tutti segno di una gioia del Regno che si sta realizzando tra gli uomini.

Anche Zaccheo è “ritrovato”: cerca Gesù, lo accoglie con gioia nella sua casa e il riscatto d'amore si fa condivisione dei suoi beni e conversione di vita.

Tre personaggi animano il racconto: Zaccheo, irresistibilmente sospinto verso Gesù, che supera ogni ostacolo per vederlo (vedere nel linguaggio dei Vangeli è sinonimo di credere), lo accoglie nella sua casa, nella sua famiglia, e la sua vita subisce un radicale cambiamento.

Gesù, descritto in tre movimenti: il suo entrare in Gerico, quasi alla ricerca dell'uomo presso il quale “deve fermarsi”; l'incontro con Zaccheo, chiamato per nome, l'invito a scendere per accoglierlo; infine la constatazione di una salvezza realizzata.

Di mezzo la folla ostile che rende difficile l'incontro. L'amore di Dio per l'uomo che lo cerca, supera e vince ogni ostacolo e diventa incontro di salvezza.

Tre personaggi, tre ruoli che si rincorrono nel racconto e anche nella vita, nella storia: ognuno di noi ne viene interpellato e coinvolto.

La conclusione ci fornisce la chiave di lettura del racconto: Dio cerca l'uomo, Gesù è il volto misericordioso del Padre; ogni uomo, ognuno di noi è cercato da Dio. Per seguire Gesù occorre, come ha fatto Levi, come ha fatto Zaccheo, cambiare lo sguardo sulla vita e scoprire che siamo figli.

IL SINODO SULLA FAMIGLIA

Una appassionata riflessione sulla famiglia è stata l'oggetto del piano pastorale dello scorso anno. Sarà utile riprenderlo per una visione d'insieme della teologia e della storia del sacramento del matrimonio.

Il Sinodo straordinario dell'anno 2014 ha prodotto “*l'Instrumentum Laboris*” che farà da guida alla prossima assemblea ordinaria del Sinodo (4-25 ottobre 2015): “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”.

Seguiremo con attenzione quanto lo Spirito suggerisce alla Chiesa riunita attorno al Papa, consapevoli della necessità della riflessione guidata dalla fede, sulla importanza e il ruolo della famiglia nella Chiesa e nella società, provocati anche dal dibattito culturale e parlamentare che tende a rendere insignificante la famiglia equiparandola alla semplice convivenza.

Un suggerimento: nel seguire i lavori del Sinodo attingiamo notizie e informazioni direttamente dall'*Osservatore Romano* o da *Avvenire*, facendo molta attenzione alle interpretazioni mediatiche. Il Sinodo si conclude con una serie di analisi e proposte che saranno offerte al Santo Padre per una sua valutazione.

Come comunità prendiamo in seria considerazione le difficoltà che tante famiglie vivono, soprattutto nel rapporto educativo con i figli e ci proponiamo di fornire occasioni di incontro, di studio, di confronto, soprattutto alle famiglie più giovani che incontriamo nella scuola o in parrocchia.

L'Ufficio di Pastorale Familiare sta organizzando un gruppo di persone, con varie competenze, disponibile ad incontrare e sostenere il difficile compito dei genitori di

aiutare i figli a crescere in maniera serena, sviluppando fiducia e autostima e al contempo rispetto per gli altri e capacità di contribuire a costruire un mondo migliore.

IN GESÙ CRISTO, IL NUOVO UMANESIMO

Convegno Ecclesiale di Firenze, 9-13 Novembre 2015

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha impegnato la Chiesa a trovare un modo “nuovo” di annunciare e testimoniare la fede, a fare una scelta missionaria. La Chiesa Italiana ha pensato di proporre un aspetto della vita della Chiesa, alla attenzione delle diocesi e delle parrocchie, ogni dieci anni. E così è stato da subito. In questo decennio (2010-2020) il tema della riflessione proposta è la scelta educativa, “la vita buona del Vangelo”. A metà del decennio (2015) il Convegno Ecclesiale di verifica; quest’anno a Firenze col tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”.

Il contesto culturale in cui questa riflessione della Chiesa Italiana si va a collocare è davvero preoccupante. Ammantato di parole, molto spesso incomprensibili ma dette con tanta presunzione, il concetto è quello che ciascuno può essere ciò che vuole e non ciò che la nascita ha determinato per lui. In realtà un simile modo di vedere le persone e la vita determina incertezze e genera tentativi disastrosi.

L’esperienza di ognuno, le scelte, le decisioni nascono dalla consapevolezza di sé; le relazioni dicono chi sei; la scoperta della meta dà senso al viaggio e rende possibile camminare insieme.

La visione egocentrica e autoreferenziale che soggiace a tante prese di posizione, anche legislative o educative del nostro tempo ha tanto sapore ideologico e non tiene conto se non degli interessi di qualcuno, negando la ricerca scientifica e le conquiste antropologiche della scienze umane.

Come cristiani non possiamo tacere e il Convegno di Firenze si pone come testimonianza e proposta. In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo, perché Gesù Cristo è l’uomo nuovo, che muore e risorge, e dona a tutti coloro che lo accolgono la possibilità dell’infinito, dell’eterno (l’incontro con il Padre) che ci libera dalla costrizione del tempo e dello spazio, dove saremmo solo un numero, sballottato dalla vita giocata tra la forza e le condizioni.

La fede rende l’uomo, creato intelligente e libero, capace di raggiungere la gioia di vivere donando se stesso per una conquista che sia senso alla fatica e alla sofferenza del vivere.

Il lavoro di Firenze si concentra su cinque verbi: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*, sui quali si svolgeranno incontri, seminari, testimonianze.

Seguiremo da vicino il Convegno Ecclesiale e saremo impegnati a far conoscere quanto dalle esperienze vissute e raccontate sarà utile anche per noi.

Guardare a Cristo, accogliere il suo Vangelo, nutrire di preghiera e di carità la nostra fede ci permetterà di essere le donne e gli uomini nuovi che sapranno rinnovare il mondo secondo il progetto di Dio.

MISERICORDIOSI COME IL PADRE L'anno giubilare della Misericordia.

Sarà l'impegno più forte e coinvolgente. È il dono che il Santo Padre Francesco fa alla Chiesa e al mondo guardando alle difficoltà che viviamo con angoscia e senza speranza, chiusi come siamo in una incapacità di vivere relazioni vere e significative di fraternità, di paternità. Il primo passo, cui dedicheremo l'Avvento, sarà quello di accogliere la lettera "*Misericordiae vultus*" con cui Papa Francesco indice l'Anno Santo della Misericordia.

Gesù il Figlio di Dio nato dalla Vergine Maria, viene tra noi per rivelare l'amore di Dio Padre per gli uomini. Lui, Gesù è il volto della misericordia del Padre. All'uomo peccatore Dio risponde con la pienezza del perdono. L'onnipotenza di Dio si manifesta nell'aver misericordia. Dio ama l'uomo, ogni uomo, come un figlio, Dio è amore.

Il logo dell'anno della misericordia traduce in immagine questo concetto: "Misericordiosi come il Padre", come agisce il Padre, così agisce il Figlio, così agiscono i figli di Dio.

La misericordia del Padre diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Come ama il Padre, così amano i figli. Le tappe indicate da Gesù per essere misericordiosi le conosciamo, ma vale la pena ricordarle;

- *non giudicate e non sarete giudicati*
- *saper cogliere quanto c'è di positivo in ogni persona*
- *perdonare e donare*

Sarà importante per ognuno ripercorrere il nostro itinerario spirituale, partendo da Battesimo, riscoprendo i momenti di accoglienza e di riconciliazione, fino al dono della presenza di Gesù tra noi nella Eucarestia.

Rimettere al centro dell'attenzione e della conversione il sacramento della confessione, strumento del perdono di Dio per un rinnovamento spirituale; la giustizia di Dio è il perdono.

Accanto alla gioia del perdono il dono dell'indulgenza, attingendo dal patrimonio spirituale della comunione dei Santi. Iniziative particolari, nelle parrocchie e nella Diocesi, caratterizzeranno l'Anno della Misericordia che avrà inizio per noi la domenica 13 dicembre.

Il piano pastorale è lo strumento attraverso il quale il vescovo guida il cammino della Chiesa a lui affidata. Il vescovo ha il compito di rendere “cattolica” la fede proprio attraverso il suo ministero e per l’unione sacramentale con il collegio dei Vescovi e col Papa, successore di Pietro. Per questo, nella celebrazione eucaristica si ricordano il nome del Papa e il nome del vescovo.

Affido il piano pastorale agli Uffici pastorali e alle Parrocchie perché il parroco, con il Consiglio pastorale, possano elaborare il “progetto pastorale” proprio di ogni comunità che gli Uffici pastorali sosterranno con le proposte e le iniziative. In questo lavoro saranno utili i suggerimenti del Convegno pastorale, recentemente vissuto, del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano.

Tutti siamo bisognosi di conversione. Tutti, clero e laici, lavoriamo indegnamente nella vigna del Signore con le capacità che abbiamo e Lui solo è giudice e premio dei suoi servi fedeli.

Guardiamo con fiducia a Maria, umile serva del Signore che, nel dono di sé, diventa Regina e Madre di Misericordia. A Lei chiediamo di intercedere per noi dal suo Figlio le grazie di cui abbiamo bisogno.

Invocando la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ *Giovanni Santucci*